

Francesco Saponara

La crisi c'è e si sente. Si sbaglia chi dice il contrario. Questo in sostanza quanto emerso ieri da un convegno organizzato dalla Cgil sul lavoro e l'occupazione a Parma e provincia. Anche il territorio ducale risente delle difficoltà economiche. Lo ammettono le istituzioni, lo ribadiscono i dati. Presentata, infatti, dal sindacato una relazione, condotta a 360 gradi, «per dare un contributo sul delicato momento che sta vivendo il mondo del lavoro». È stato chiaro Fabio Garavina, numero due della Cgil parmense, che ha illustrato la ricerca. «La nostra provincia - ha spiegato - sostanzialmente tiene, grazie soprattutto all'eccellenza dell'agroalimentari. Ma anche questo settore subisce l'effetto della crisi. Posti di lavoro che si riducono, aziende che chiudono, ma soprattutto un territorio montano che, a differenza di altre province in regione, sta soffrendo il calo demografico». Il sindacato lancia così un appello. In difesa dell'Appennino. Non uno slogan ambientalista, bensì sociale e di rimando, occupazionale. «Dietro a questi dati - ha spiegato Garavina ci sono domande che in molti ci pongono "quando e come usciremo dalla crisi?"». La risposta non è facile e non possiamo darla con sicurezza, ma la ricerca vuol essere uno studio e, ancor prima, un contributo per trovare delle risposte adeguate.

Una ricerca del sindacato evidenzia anche il rallentamento della cassintegrazione da maggio

Lavoro, osservatorio della Cgil sulla crisi

«Effetti devastanti nella zona montana»

te. Di certo bisogna tenere alta la guardia, ma soprattutto non bisogna pensare che, riducendo gli organici, si possa uscire indenni da questo male che sta affliggendo il mondo occidentale». La prima ricerca rileva, oltre allo spopolamento della montagna, anche la frammentazione delle imprese e il rallentamento della cassa integrazione a maggio. L'osservatorio sarà quindi un luogo per raccogliere e sistematizzare i dati e le fonti statistiche relative all'intreccio tra fenomeni economici, occupazionali e sociali che disegnano lo scenario provinciale, integrando la già raffinata reportistica prodotta da realtà istituzionali come la Provincia e la Camera di Commercio. La varietà informativa verrà arricchita da valutazioni e informazioni di pertinenza del sindacato, con un obiettivo strategico: quello di arrivare ad una conoscenza diffusa ed esaustiva del territorio, premessa indispensabile per una organizzazione sindacale che intenda essere in grado di cogliere i cambiamenti in atto e anticiparli.

Tasso di occupazione e disoccupazione per sesso e per provincia, media 2008

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Piacenza	77,5	58,1	67,9	1,9	1,9	1,9
Parma	79,1	63	71,1	2,1	2,6	2,3
Reggio Emilia	82,8	60,4	71,8	1,5	3,5	2,3
Modena	79,6	62,3	71,1	2,2	4,8	3,3
Bologna	78,3	66,6	72,4	2	2,4	2,2
Ferrara	75,1	62,3	68,7	2,7	7,3	4,8
Ravenna	76	62,6	69,3	2,5	4,6	3,4
Forlì	75,2	57,6	66,5	3,1	7,6	5
Rimini	75,9	58,3	67,1	4,8	6,3	5,5
Emilia-Romagna	78,2	62,1	70,2	2,4	4,3	3,2

Fonte: Istat

E il segretario della Camera del lavoro avverte: non serve ridurre gli organici

Bertoletti: «Alle aziende serve l'aiuto delle banche»

Non chiamatelo assessore. Paolo Bertoletti (nella foto), segretario provinciale della Cgil, alla presentazione dell'osservatorio sul lavoro presentato ieri smentisce ogni voce circolata in questi giorni su un suo ingresso nella giunta provinciale: «Continuo il mio lavoro nel sindacato, sarò fra i tavoli istituzionali per dialogare e fronteggiare la crisi e difendere l'occupazione dei lavoratori». Un territorio, quello parmense, che, secondo il segretario, subisce le difficoltà economi-



che: «Siamo in una fase delicata - ammette Bertoletti - come sindacato ci batteremo perché non si perdano posti di lavoro». Come? «Bisogna tenere alta la guardia senza mai pensare che, riducendo gli organici, si possa trovare la soluzione ai problemi, ma serve anche un aiuto da parte del sistema finanziario che accompagni questo periodo». Un consiglio soprattutto per le attività di montagna «si pensi ad esempio alla vertenza per la Fincuoghi di Bedonia». (f. s.)

Lo studio

Il nuovo osservatorio sul lavoro, presentato ieri all'auditorium dell'Assistenza pubblica di via Gorizia, fotografa l'andamento della crisi. La ricerca è stata condotta da Cgil e Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali) dell'Emilia Romagna, e raccoglie statistiche, informazioni sulla realtà economica e occupazionale della provincia. Lo studio è stato curato da Davide Dazzi. Quello che emerge è che l'osservatorio fotografa una congiuntura difficile e ancora lontana dal cambiare segno, con quasi 3mila persone che hanno perso l'occupazione dallo scorso ottobre a oggi. In particolare il grave calo demografico della montagna, che registra perdite superiori a quelle di ogni altro territorio montano in regione, e l'aumento significativo dei contratti a part-time sono i principali fattori di preoccupazione per il sindacato.